

13 anni: vi sembrano pochi?

Meris Bellei

La Biblioteca "Antonio Delfini" di Modena fa il bis

Biblioteche comunali di Modena
meris.bellei@comune.modena.it

A novembre 1992 i modenesi si riversavano nelle sale della Biblioteca "Delfini", a festeggiare la nascita di una biblioteca "moderna": ampia, ben arredata, con molti libri, spazi scanditi, una bella Sezione ragazzi. Dopo solo tredici anni, nel dicembre 2005, una nuova inaugurazione con un aumento del 70% dello spazio disponibile per il pubblico. Se non un *unicum*, certamente un caso raro che merita qualche approfondimento. Cercherò quindi di sviluppare alcuni motivi di riflessione che hanno accompagnato i tre anni di cantiere e di intenso lavoro bibliotecario, e perciò probabilmente interessanti per i lettori di questa rivista, senza descrivere tutti i passaggi che hanno segnato il lavoro ed entrare troppo in dettagli. La tentazione di soffermarsi a condividere le tappe di un'operazione lunga è forte; ma la teniamo a bada e riserviamo discorsi più articolati ai colleghi che speriamo ci verranno a trovare nei prossimi mesi per uno scambio sui tanti punti che, anche dopo le decisioni, restano per noi aperti. Il nostro sito web (<http://www.comune.modena.it/biblioteche>), completamente rinnovato per l'occasione, può essere consultato per avere dati informativi e descrizioni.

Il decennio 1992-2002: dall'entusiasmo all'insoddisfazione

I primi anni di vita della biblioteca sono stati contraddistinti da un forte successo di pubblico e dalla



Foto Bruno Marchetti

Un'immagine della nuova "Delfini". Il gioco di archi e colonne della sala testimonia le navate dell'antica chiesa dedicata a Santa Margherita. In primo piano il banco reference

conquista di un'immagine prima impensabile a livello cittadino; anche i bibliotecari di altre città che in quegli anni hanno visitato numerosi la biblioteca ne hanno ricavato impressioni molto positive. L'uso in termini quantitativi cresceva consistentemente, e con esso la gamma dei servizi in una situazione molto dinamica: le prime postazioni per il catalogo in linea, i cd-rom, Internet, ma anche il patrimonio dei libri in lingua araba, la bancarella del libro usato, l'attenzione sempre più marcata per i lettori a bassa scolarità. Proprio questo dinamismo, assieme alle alte aspettative degli operatori in genere rispetto alla prestazione della

biblioteca, si è a un certo punto trasformato in frustrazione per tutto ciò che non si riusciva a offrire in termini di maggiori e migliori servizi.

Tre elementi principali hanno concorso alla consapevolezza di quali fossero le opportunità inesprese e gli ostacoli verso l'ulteriore espansione della base di pubblico. Innanzitutto l'esperienza diretta dei bibliotecari, nel senso che chi gestiva il servizio toccava con mano sia il gradimento riscontrato per ogni novità introdotta, sia la difficoltà a espandere le proposte nell'assetto dato; in secondo luogo, il contesto esterno: la biblioteca era stata infatti pensata e inau-

Carta d'identità

Biblioteca civica
"Antonio Delfini"
corso Canalgrande 103
41100 Modena
Tel. 059 20 32 940
Fax 059 20 32 926
Apertura nella precedente sede:
1969
Trasferimento nella sede attuale:
1992
Ampliamento: 2003-2005
Inaugurazione: 7 dicembre 2005
Superficie al pubblico: 2.000 mq
Posti studio e consultazione: 118
Posti lettura: 106
Postazioni multimediali: 62
(catalogo, siti selezionati, Internet,
cd-rom, musica, film)
Libri: 110.000 adulti, 21.000 ragazzi
(101.000 a scaffale, 30.000 in tor-
re libraria)
Periodici: 328 adulti, 15 ragazzi
Cd musicali: 4.500 adulti, 200 ragazzi
Film in vhs e dvd: 1.850 adulti,
310 ragazzi
Orario: 61 ore settimanali
(lun. 14-20; mar.-sab. 9-20)
Iscritti 2005: 11.119
Prestiti 2005: 131.648
Nel primo mese dall'inaugurazione
(7 dicembre 2005 - 7 gennaio 2006):
Prestiti complessivi: 30.168, di cui:
5.631 cd musicali, 3.115 film
Nuovi iscritti: 571
Le Biblioteche del Comune di
Modena comprendono:
- Biblioteca civica "Antonio Delfini";
- Biblioteca civica d'arte "Luigi
Poletti";
- 3 Biblioteche decentrate (Roton-
da, Crocetta, Villaggio Giardino);
- 6 Punti di lettura;
- 5 Biblioteche scolastiche con-
venzionate;
- 2 Biblioteche speciali (Carcere,
Reparto di Pediatria).
Iscritti totali 2005: 25.222
Prestiti totali 2005: 264.605
Abitanti del Comune: 180.110
<<http://www.comune.modena.it/biblioteche>>
biblioteche@comune.modena.it

gurata un attimo prima che multi-
medialità e digitale venissero a
smuovere il nostro mondo; infine,
il confronto con le nuove bibliote-
che, costruite o ristrutturate a fi-
ne/inizio millennio, piene di "sag-
gezza del bibliotecario" in termini
di tecnologia, comfort, vicinanza
al lettore.

Questi tre elementi sono stati deci-
sivi per mettere a fuoco quelli che
risultavano essere i caratteri dell'i-
nadeguatazza della "Delfini", che
si possono così sintetizzare:

1) una compressione generale del-
lo spazio e dei margini di vivibilità
della struttura: si faceva ormai l'oc-
chio a cubature molto superiori,
spazi lasciati a verde o comunque
sgombri di funzioni, zone di acces-
so accoglienti e invitanti come hall
di alberghi o sale relax di cinema e
teatri (il parametro IFLA di 1 metro
quadro ogni 10 abitanti, che pare-
va inavvicinabile, era a portata di
mano per molte biblioteche);

2) un'ingessatura complessiva, do-
vuta probabilmente alla somma di
spazi dall'aspetto austero - lo sto-
rico palazzo - e arredi importanti
- tutti in legno e su misura;

3) una ripartizione troppo rigida
delle aree - adulti/ragazzi, libri/ri-
viste, consultazione su carta/con-
sultazione on line - contrastante
con l'intento di proporre percorsi
ricchi e originali;

4) un'applicazione schematica del-
la classificazione Dewey, poco
promozionale per l'utente che
scorreva gli scaffali;

5) un'integrazione non matura,
nell'insieme della biblioteca, dei
servizi multimediali e telematici,
relegati in aree, come le sezioni
patrimoniali.

Da queste considerazioni, l'obiet-
tivo di disegnare una biblioteca
più ampia, più ricca e al tempo
stesso più semplice da percorrere
e usare, più piena di proposte e
opportunità, più simile a una piaz-
za dove incontrare gente e idee.
Se a questo fine non mancava la

volontà dei bibliotecari né la do-
manda dei lettori, diventava allora
sempre più evidente che l'ostaco-
lo principale per il "salto" dall'ag-
giunta di servizi al completo ri-
pensamento dell'assetto era lo
spazio fisico.

Lettori difficili

Il nuovo assetto della biblioteca ha
l'intento di aumentare l'*appeal* nei
confronti dei lettori in genere, ma
in particolare verso quelli più restii
a farsi sedurre. Parliamo di lettori
occasionalmente e deboli, di anziani,
di stranieri, ma anche di ragazzi e
adolescenti. Per tutti loro, oltre
che per i lettori già conquistati, so-
no stati ripensati gli spazi, scelti gli
arredi, si è decisa la collocazione
dei documenti e l'offerta dei servi-
zi; si è trattato quindi di un'opera
di revisione complessiva, che ha
richiesto innanzitutto un'intensa
attività di riflessione e scambio
professionale.

Alla fine, l'ampliamento della su-
perficie si è tradotto in una rivo-
luzione: nulla è rimasto al proprio
posto, con un enorme lavoro pra-
tico e una forte preoccupazione
per la possibilità degli utenti abi-
tuali di orientarsi nei nuovi per-
corsi. Abbiamo avuto la fortuna di
lavorare con persone esperte e
disponibili a comprendere la no-
stra idea di nuova biblioteca, oltre
che a suggerire soluzioni a partire
dalle loro competenze: lo Studio
Cuppini e associati di Bologna,
responsabile del progetto e della
direzione dei lavori, dopo lo
sconcerto iniziale ci ha accompa-
gnato con vicinanza e intelligenza
in questa completa revisione; e
con il grafico, architetto Filippo
Partesotti, si è lavorato a lungo
fianco a fianco per il progetto di
comunicazione e di segnaletica,
sicuramente uno tra gli aspetti più
riusciti.

L'attività più impegnativa riguarda



Foto Bruno Marchetti

Vista dall'alto della Sala Panaro. La prospettiva evidenzia il soffitto a volta, la struttura lignea dei soppalchi, il banco reference e, sullo sfondo, le due finestre che illuminano tutta la sala

la completa ricollocazione del patrimonio su principi nuovi, che in buona parte prescindono dalla classificazione Dewey: su questo abbiamo dovuto innanzitutto raggiungere al nostro interno punti di vista condivisi, e abbiamo potuto avvalerci di fortunate coincidenze come l'istituzione, presso la Soprintendenza regionale ai beni librari, di un gruppo di lavoro sulla indicizzazione della saggistica per ragazzi finalizzato alla revisione dell'OPAC.

Il processo di avvicinamento all'utente vede come aspetto pregnante l'istituzione di tre punti di informazione e assistenza al centro delle tre sale principali: narrativa/lettura adulti; saggistica/studio adulti; ragazzi. Se l'attività di reference è sempre stata considerata centra-

le, questo non si era mai tradotto fisicamente in una vicinanza che mostrasse concreta disponibilità, "essere lì proprio per quello scopo". La scelta consente inoltre di attenuare l'effetto di spaesamento che può derivare dalla maggiore complessità della nuova biblioteca e dallo spostamento di tutti i documenti.

Per il pubblico giovane, si moltiplica per tre lo spazio ragazzi, una biblioteca nella biblioteca; aspetti nuovi sono l'uso del colore e della decorazione, l'abbondanza di espositori con libri di piatto, la vicinanza tra libri, riviste, cd, vhs, dvd, postazioni, televisori, e inoltre l'inserimento di uno spazio per gli adulti accompagnatori con documenti a tema ma anche riviste per il relax. La scommessa forse più al-

ta è il nuovo spazio adolescenti, denominato "zona Holden", riprendendo una fortunata sezione del nostro sito che da anni raccoglie le proposte per i giovani di questa età; si tratta di uno spazio connotato ma non isolato, presidiato in leggerezza dai volontari del Servizio civile, che richiederà molta attenzione per vivere e prosperare secondo il nostro intento: ponte tra spazio ragazzi e spazio adulti, luogo di sollecitazioni a non abbandonare la lettura, fonte di un'immagine della biblioteca non stereotipata né connessa esclusivamente al libro, sede di incontri in bilico tra l'intrattenimento e l'iniziativa culturale.

L'attenzione alla interculturalità trova molto spazio, innanzitutto nelle collezioni: il fondo in lingua



Manifesto ideato per l'inaugurazione della biblioteca (progetto grafico di Filippo Partesotti)

araba, di "antica" tradizione e preso a riferimento da molte altre biblioteche, ma anche i più recenti acquisti di libri in lingua russa, polacca, albanese; i settimanali e periodici nella lingua delle varie comunità presenti a Modena; i cd di musica etnica. Un'importante novità è il catalogo on line dei libri in arabo, redatto in arabo e consultabile dal sito della biblioteca, all'in-

dirizzo: <<http://www.comune.modena.it/biblioteche/catalogoarabo/index.htm>>. Il menu di navigazione permette la ricerca per autori e propone informazioni bibliografiche sui principali scrittori, segnalandone le opere nelle varie traduzioni.

Più in generale, la biblioteca presta attenzione all'area della disabilità fisica e della difficoltà cultura-

le, allestendo da un lato strumentazioni per disabili e ipovedenti, e dall'altro organizzando proposte per adulti a bassa scolarità.

Un lavoro collettivo

Il metodo scelto per formulare il nuovo assetto è quello del lavoro di gruppo, già sperimentato in altre occasioni. I gruppi erano:

- 1) Scarto;
- 2) Ricollocazione patrimonio;
- 3) Isole tematiche;
- 4) Sala ragazzi;
- 5) Area giovani;
- 6) Riviste;
- 7) Pubblico svantaggiato;
- 8) Strumentazioni.

Ogni gruppo era formato da 5-10 componenti e un coordinatore interno; attraverso sia riunioni collettive, sia lavoro individuale o per sottogruppi, gli operatori coinvolti hanno elaborato il tema assegnato, giungendo a conclusioni provvisorie che sotto forma di relazioni intermedie e conclusive sono state sottoposte all'esame di tutti i bibliotecari e della direzione per le decisioni operative.

A far parte dei gruppi sono stati chiamati i bibliotecari di tutte le biblioteche del sistema e non solo della "Delfini": in questo modo si sono messe in campo le competenze di tutti, e in seguito si potranno riversare anche sulle biblioteche minori le consapevolezze raggiunte. In alcuni casi abbiamo sentito la necessità di comprendere nel gruppo competenze esterne: così il gruppo 5, Area giovani, ha visto lavorare assieme agli operatori interni con esperienza specifica il responsabile del Centro studi politiche giovanili comunali; e nel gruppo Strumentazioni abbiamo avuto la collaborazione del settore Sistemi informativi. Sul piano biblioteconomico non si è fatto ricorso a consulenti ma si è cercato sia di esprimere al massimo le

competenze interne, sia di sviluppare ogni possibile confronto esterno.

Questo metodo di lavoro collettivo, l'unico in grado di produrre valore aggiunto, si è reso indispensabile soprattutto per le decisioni più difficili perché interessano temi non ancora sufficientemente approfonditi dal dibattito professionale. Mi riferisco in particolare alla collocazione del patrimonio, per la quale avevamo tentato di sollevare una discussione su AIB-CUR senza esito significativo: il tema attraversa tutti i gruppi dall'1 al 6. Anche la predisposizione della zona Holden è stata – ed è tuttora – accompagnata da molti interrogativi che pesano meno se condivisi ed esplicitati.

Chi ora si trova nella condizione di informare e consigliare i lettori è stato parte attiva nella costruzione delle soluzioni ed è l'interprete di un pensiero collettivo cui ha contribuito.

Alla prova dei fatti

La biblioteca sta vivendo un periodo molto intenso, in cui riesce ancora difficile valutare l'efficacia e il gradimento dei lettori. Ci attendevamo il disorientamento, ma per ora prevalgono la curiosità e una sorta di stato di grazia, per cui la bellezza, il comfort, le novità generano interesse e stupore più che spaesamento. Certo può considerarsi felice l'idea di puntare per l'orientamento da un alto sulla segnaletica e dall'altro sui punti informativi al centro delle sale: entrambi gli aspetti, così diversi tra loro, sono molto utilizzati e apprezzati.

Un aspetto molto positivo è che fin dal primo giorno tutte le novità sono state individuate e sfruttate: ascolto in sede dei cd musicali; prestito degli stessi e dei film; utilizzo di tutte le sale per ragazzi,

quotidiani e settimanali da leggere sulle poltroncine; studio al tavolo con pc personale. Quasi sorprendenti due esempi sperimentati personalmente nelle prime ore di apertura: un egiziano che cerca musica del suo paese da prendere a prestito e se ne va felice con due cd (fino all'inaugurazione non avevamo quasi nulla di musica etnica e comunque i cd non andavano a prestito); un ragazzo che guarda e ascolta in cuffia MTV nella zona Holden. Evidentemente ha fatto centro anche la campagna di comunicazione, molto sobria ma capace di arrivare in profondità nella comunità locale.

La bella saletta destinata a Internet, invece, nelle prime giornate è rimasta pressoché deserta. Nella precedente situazione, le quattro postazioni alloggiate un po' precariamente in una zona di transito erano costantemente prenotate; ora sono allestite otto postazioni, senza prenotazione ma a pagamento, in analogia con altre sedi comunali. Possibile che il pagamento, abbastanza contenuto, sia un tale deterrente? Occorrerà osservare i comportamenti per un periodo più lungo per interpretarli correttamente, e vedere se assomiglieranno a quelli che abbiamo registrato quando sono state introdotte le sanzioni per il ritardo nel prestito: una contrazione nell'immediato, e poi un recupero dopo la digestione dell'amaro boccone. Già dopo un mese la sala era più popolata; ma nel frattempo forse gli utenti di quel servizio sono mutati.

Più in generale, stiamo assistendo a un parziale cambiamento nella composizione del pubblico. Se non è mutata la nostra attitudine a fare il massimo per "includere" il più possibile, e soprattutto i lettori deboli, è vero tuttavia che una struttura così bella e accogliente può risultare paradossalmente distante per persone poco avvezze

ad ambienti con questo carattere; all'opposto, sembra attrarre un pubblico più scaltro, che prima non aveva considerato propria la biblioteca perché troppo "di base". Contiamo sull'apertura a primavera dell'ultimo spazio ancora in lavorazione, la "Piazzetta", per accogliere e mescolare di più: sarà infatti qui che si esprimerà al massimo la funzione informativa, con i giornali e le riviste d'attualità, le tv con i canali satellitari, i materiali informativi, le novità librerie di piatto, la bancarella dell'usato. Uno spazio più raccolto, adiacente all'ingresso e del tutto separato dai luoghi di studio, dove forse superare la soglia è più agevole.

E proprio mentre si inaugurava e si pensava di aver raggiunto la meta, ecco la Finanziaria dei tagli, le previsioni di bilancio dell'ente, le voci sulle riduzioni d'orario in biblioteche di successo e prese a riferimento. Il tema della sostenibilità dei costi di gestione dei servizi, mai dimenticato, emerge come il principale: se è sempre difficile finanziare gli investimenti – opere e arredi – ancora più complicato è reggere i costi ordinari, fatti di molte parti non comprimibili e altre che non vorremmo proprio comprimere, come l'aggiornamento patrimoniale. A conclusione di questo articolo vorrei richiamare, con amarezza ma anche con la lucidità che mi è possibile, l'attenzione dei colleghi proprio su questo tema, dai risvolti ancora molto incerti e del quale, per uno strano pudore, si legge sulle pagine dei giornali ma non si discute a sufficienza in ambito professionale.

Ricordo con piacere e riconoscenza i colloqui con Anna Maria Brandinelli, Elena Boretti, Tiziana Nanni (Bologna), con Antonella Agnoli (Pesaro), con Fabrizio Leonardelli (Trento), con Luciana Ropa (Casalecchio, BO) e il produttivo confronto con Dagmar Gottling (Rubiera, RE).